

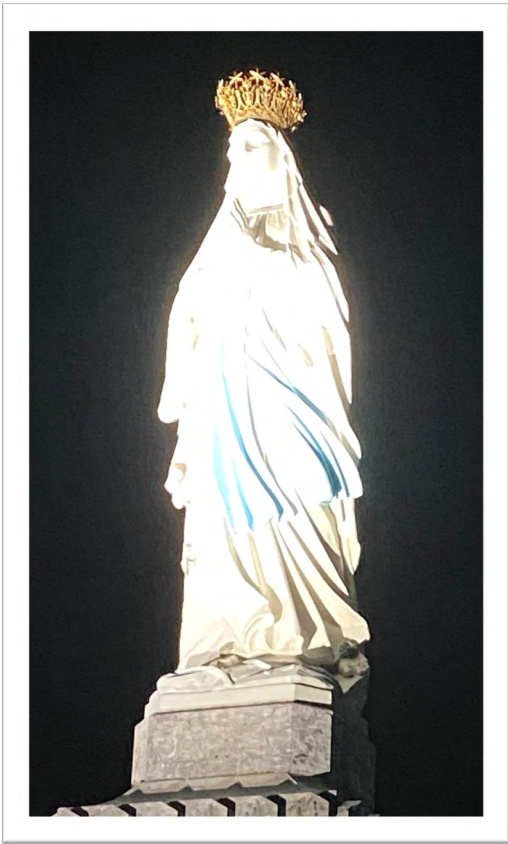
AMICI IN CAMMINO



FOGLIO DI COLLEGAMENTO N. 88 CON GLI AMICI DELL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

Redazione: Via C. Botta 3 10122 TORINO, Uffici: Via Santa Chiara 37, Telefono/fax 011882071, E-mail : info@associazioneasantamaria.it, web: www.associazioneasantamaria.it

SOMMARIO



- 3 Di fronte al dolore
- 4 Benvenuto, Arcivescovo!
- 5 A Lourdes!
- 6 La Consolata
- 7 Perché qui?
- 8 Riflessioni sull' Associazione
- 9 Pensieri sul nostro destino
- 10 Carlo Sesia
- 11 Don Matteo
- 12 Tonino e Ciro
- 13 Vita di casa nostra

Cari amici, in questo periodo si sono susseguiti eventi lieti - il pellegrinaggio a Lourdes - e tristi per la scomparsa di soci e amici che ci hanno improvvisamente lasciati. Ricordiamoli. E ricordiamo il loro esempio affinché ci sia di sprone nel cammino della vita.

La redazione

Redazione: Via C. Botta 3 10122 TORINO
Uffici: Via Santa Chiara 37
Telefono/fax 011882071
E-mail : info@associazionesantamaria.it
www.associazionesantamaria.it

DI FRONTE AL DOLORE, IL SENSO DELLA VITA



Mi piacerebbe che queste righe si leggessero fino in fondo e magari non una volta, ma anche due, tre... sono parole impastate di vita e di lacrime, di preghiera e domande.

Questi mesi sono stati difficili: dalla crisi di governo, che ci pone un'incognita sull'incerto futuro, alla paura della guerra, fino alle prove delle nostre vite e delle nostre case.

Nell'estate – mentre ci accingevamo a cantare la bellezza di Maria, Regina del Cielo, - ci ha raggiunti la notizia dell'improvvisa e tragica morte di Carlotta, 27 anni, nipote di nonna Cona, nostra associata. La morte così assurda ci ha colpiti, le notizie si sono diffuse sul territorio nazionale, ma su tutto la domanda, gridata dal cuore della mamma e di tutti, "perché"?

Come sacerdote e uomo sono stato molto toccato da questa vicenda: conosco la nonna, la famiglia, la mamma di Carlotta. Ti ferisce una morte così non solo per la giovane età, per il modo, soprattutto perché inevitabilmente ti riporta ad una domanda, alla ricerca di senso.

È la domanda degli amici, pronti per una vacanza insieme; dei colleghi, con progetti da realizzare... è la domanda di tanti e forse di tutti: che senso ha la vita?

Vorrei tentare una risposta partendo proprio dal dolore. Non esiste risposta al perché del dolore. E non possiamo cedere al fatalismo di chi dice "bisogna accettare e rassegnarsi perché tanto non si può fare niente!".

Cesare Pavese nel suo "Diario" dice che è una cosa inconcepibile soffrire senza sapere perché. Eppure la Croce di Cristo ci rivela che ogni dolore, ogni crocifisso che soffre, ogni dolore che lacera il cuore, ha uno scopo: partecipare alla redenzione del mondo, alla croce di Cristo.

Ogni dolore fa crescere nella percezione di sé, nel senso del limite di tutte le cose, nella coscienza che solo Dio vale.

Di fronte al dolore rischiamo di banalizzarne il senso, liquidiamo tutto con sentimentalismi astratti, parole vuote, frasi usurate dall'abitudine e ovvietà, rischiando di banalizzare la vita.

Di fronte al dolore dovremmo imparare il silenzio. Per ascoltare il pianto di chi piange, e cercare Cristo, perché senza Cristo non c'è un "senso" del dolore; non c'è senso al dolore perché l'unico che può dar senso a una cosa è chi la vince.



Don Paolo

AVVICENDAMENTO



Giunto al termine della sua missione pastorale nella diocesi di Torino, monsignor Nosiglia si accomiata da noi lasciandoci l'eredità del suo impegno rivolto ai giovani e della sua sensibilità ai problemi sociali in un continuo lavoro di ascolto nelle parrocchie e sul territorio.. Il suo servizio pastorale è stato improntato dalla valutazione che il lavoro è alla base della dignità di ogni persona e ispirato dalla frase "E' la carità di Cristo che ci spinge". Quella e niente altro.

Lettera di benvenuto al nuovo Arcivescovo



Eccellenza Reverendissima, rappresento l'Associazione Santa Maria, organizzazione di volontariato sorta nel 1968 e attiva nella diocesi di Torino. L'Associazione Santa Maria si prefigge - sotto la guida dell'Assistente Eccles-

astico don Paolo Comba, nominato a suo tempo dal Cardinal Poletto - la formazione spirituale dei membri all'apostolato e il volontariato nei confronti di ammalati e disabili, anche con la realizzazione di pellegrinaggi a Lourdes e ad altri santuari mariani, in fedele collegamento con gli orientamenti pastorali dell'Arcivescovo di Torino.

Abbiamo accolto con gioia la Sua nomina e Le auguriamo un cammino pastorale fecondo, pur in questo momento irto di difficoltà, nella certezza che la nostra Mamma Celeste Le sarà sempre a fianco. Le offriamo altresì la nostra piena collaborazione, in aderenza alle Sue indicazioni pastorali, e coralmen-

te non Le faremo mancare le preghiere a sostegno della Sua missione.

Cordialmente.

Marilena Comotto
(presidente)



L'Arcivescovo
Roberto ha scritto
alla nostra
Presidente...



Gentilissima sig.ra Marilena Comotto
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

L'Arcivescovo Mons. Roberto Repole la ringrazia per il riguardo e l'attenzione nei suoi confronti attestati da questa bella lettera.

Apprezza e stima don Paolo e l'impegno molto concreto che la vs. Associazione si è prefissata di svolgere a sostegno degli ammalati nei pellegrinaggi che organizzate a Lourdes e in altri santuari.

Pertanto vi incoraggia a proseguire anche nei tempi difficili correnti, nel vostro cammino e a sostenerlo con le vostre preghiere oltre che con l'offerta delle vostre opere di bene affinché possa ritornare la pace - il bene maggiore e necessario per la vita e il coraggio di viverla.

Con paterna vicinanza Mons. Arcivescovo prega per ogni vostra necessità materiale e spirituale affidandovi in special modo alla Beatissima Vergine Consolata - della quale a breve verrà celebrata la festa liturgica e Patronale.

La Segreteria particolare dell'Arcivescovo di Torino





A LOURDES!

Il ritorno a Lourdes di questa primavera è coinciso con una serie di felici eventi che hanno finito per colorare il pellegrinaggio mitigando il rammarico per la mancanza di malati.

Innanzitutto il viaggio in aereo. Una esperienza del tutto nuova che, apparentemente e nel comune sentire, fatica a conciliarsi con l'idea del pellegrinaggio. Una esperienza che sicuramente toglie l'opportunità di godere del clima di familiarità e confidenza che le lunghe trasferte in treno o in pulman favoriscono, ma che al-

trettanto sicuramente concentra in un breve lasso di tempo la fase logistica di avvicinamento al Santuario per concedere molto più tempo alla pratica devozionale e alla ragione primaria del pellegrinaggio. Complessivamente bisogna riconoscere che anche il viaggio in aereo, specie la tratta specifica diretta per e da Lourdes, consente di mantenere la concentrazione alle motivazioni del pellegrinaggio e di coltivare le relazioni amicali, costruendo quasi una bolla entro la quale ci si sente isolati ed impermeabili alle dinamiche commerciali che normalmente si accompagnano ai voli e agli aeroporti.

L'assenza dei malati è indubbiamente la nota caratteristica e di maggior rammarico nelle parole di saluto che ci scambia al momento di ritrovarci dopo le restrizioni della pandemia. E' una situazione nuova per molti di noi abituati a coniugare i tempi del servizio con i momenti del raccoglimento e della preghiera personale. Non ci nascondiamo un pizzico di disorientamento sapendo che questa volta ai malati ai quali eravamo abituati ad accompagnarci offrendo attenzioni e disponibilità, potremo destinare solo il ricordo nella nostra preghiera e la rappresentazione delle loro raccomandazioni alla Santa Vergine.



Dalle pieghe dei saluti e dallo scambio di felicitazioni per la nuova occasione di incontro, emerge il ricordo di quanti non parteciperanno al pellegrinaggio. Il ricordo commosso e la memoria commovente di quanti sono andati avanti all'incontro con il Padre Celeste si mischia con la citazione di quanti, per salute o impegni, non hanno potuto aderire alla proposta per questo nuovo incontro con Lourdes. Ai primi il nostro sincero impegno per un ricordo di suffragio nella preghiera. Ai secondi la consapevole promessa di tenerli idealmente per mano quando saremo alla Grotta sotto lo sguardo materno di Maria per aprirle il nostro cuore e affidarle le nostre richieste di intercessione.



Con noi quest'anno abbiamo un sacerdote indiano: Don Benjamin. E' un sacerdote domiciliato a Roma per completare un percorso di studi che è però molto legato e caro alla nostra comunità lesmese per essere venuto ad aiutare il parroco in un momento di particolare criticità conclusasi purtroppo con la chiamata al Padre dello stesso parroco. La stima e l'affetto per Don Benjamin hanno sostenuto un rapporto protrattosi nel tempo oltre la singola circostanza e lui vuole affidare alla Madonna la conclusione dei suoi studi e l'acquisizione dei titoli dottorali. Lourdes è la provvidenziale opportunità per unire le sue preghiere alle nostre consegnando la nostra amicizia e la sua missione pastorale alla protezione mariana.



E Lourdes questa volta ci regala una realtà meno chiasmata e turbinosa di quella alla quale eravamo abituati. Gli orari sono certamente meno tassativi e lasciano tutto il tempo alla devozione personale per una più intima esperienza di preghiera. Abituati a privilegiare il servizio, ora possiamo dedicarci alla cura del proprio personale curriculum spirituale per fare cadere la luce del vangelo negli angoli delle proprie abitudini, per aprire i cassetti della propria vita al dono della fede. La più stringente, seppure breve, vita comune alla quale siamo chiamati nel corso del pellegrinaggio, ci consente di apprezzare le piccole cortesie e le attenzioni delle quali l'amicizia che regna nel gruppo ci fa oggetto. Difficile dimenticare infine il piacere della ciliegina sulla torta rappresentato dalla visita alla abbazia di Saint Savin. L'ennesima felice perla di un rosario ricco di calore e colore.

Laura e Elio di Lesmo



LA PROCESSIONE DELLA CONSOLATA

Questa sera per le vie di Torino si è svolta la processione in onore della "Consolata", simbolo della città. C'ero anch'io in mezzo alla folla riunita in preghiera. Mi hanno chiesto "c'erano ancora i lumini?" No, i lumini non c'erano, non c'erano i drappi, non c'erano i petali. La processione è leggermente cambiata, ma la fede è sempre la stessa: la troviamo sui volti degli ecclesiastici, dei migranti, delle suore e della gente comune. Con grande fede i torinesi hanno sfilato per le vie della Città, hanno pregato e dato onore a "Maria", Madre di Dio e Madre Nostra.

Grazie Torino!!!

Ada





PERCHE' QUI?

Alcuni anni fa il mio papà mi ha chiesto: “ Perché ritorni ancora a Lourdes? Ci sei stata tante volte... ormai hai visto tutto...”.Sulle prime non ho trovato altra risposta che: “ Mi fa piacere”, ma poi, riflettendo, ho cercato di spiegare anche a me stessa l’origine di quell’ attrazione fortissima che ogni anno mi induce a trovare quella settimana di tempo in mezzo a molti impegni, a fare le acrobazie per poter lasciare tutto e partire a maggio per Lourdes.

Non vado a “ vedere” nulla, vado a vivere una esperienza particolare, unica.

Un amico, medico milanese, a cui ho parlato un giorno di Lourdes, mi ha detto: “E’ inutile andare a Lourdes; esperienze analoghe sulla sofferenza si vivono ogni giorno in ospedale”. Non è la stessa cosa. La conferma, casualmente, me l’ ha data il dott. Amalberto quando, seduti in silenzio uno a fianco all’ altra su una panca davanti al vecchio Accueil ci godevamo il tepore del sole che tramontava mentre intorno a noi ferveva il solito movimento di persone. Improvvisamente lui rompe il silenzio, come se quello fosse in realtà un dialogo tra due persone che si capiscono anche senza parlare e disse: “ E’ impossibile che noi riusciamo a comunicare a chi è restato a casa l’ esperienza che noi viviamo qui”.

E’ vero, è molto difficile.

Lourdes è la vita in tutte le sue sfaccettature. Gioie, dolori, lavoro, doveri, amicizie si intrecciano alla luce della richiesta: “ Venite qui in pellegrinaggio”. L’ invito è preciso e specifico: “Qui”, perché a Lourdes si può, se si vuole, compiere una operazione che nel “mondo” sfugge: si possono ritrovare la scala di valori, gli obiettivi, l’ equilibrio. E’ come un ritiro spirituale vivo e... a sorpresa. Quando si parte non si sa che cosa accadrà, ma accade sempre qualche cosa, qualche cosa di sempre diverso che ogni volta si riporta a casa chiuso preziosamente nel cuore.

Vado a Lourdes per imparare a vivere e la vita è un cammino che muta a seconda dell’ età, del momento, dei dolori, delle gioie, dei compagni di viaggio.

Si parte con il proprio bagaglio di egoismo e si è trasportati “ dall’ altra parte della barricata”, fino a riuscire a vedersi dal di fuori e a ritrovare la via.

La vita non è fatta di ozio, ma di fatica quotidiana, di doveri, di rispetto e ...di amore.

Rivedo Rosanna che attraversa tutto il treno con un cuscino sotto il braccio per far star più comodo suo marito. Ripenso a Mirta che mi infila una caramella nella tasca. Rivedo Pierangela che mi sorride. Sento Angiolina che mi racconta una barzelletta.

Si lavora, si ride, si prega.

La verità è davanti ai nostri occhi: basta saperla vedere.

Quotidianamente siamo bombardati da messaggi: si dice tutto ed il contrario di tutto.

“ Venite qui in pellegrinaggio” a ritrovare voi stessi e a ritrovare la via, senza orpelli e senza fronzoli, senza urla e senza lamenti, senza chiasso.

“Un’ Ave Maria, un sorriso e ...avanti!”

Gianna



RIFLESSIONI SULL' ASSOCIAZIONE

Molti anni fa il mio papà mi pose una domanda – perché continui ad andare a Lourdes?-a cui risposi con un articolo in cui sottolineavo l'atmosfera che si crea in pellegrinaggio. Qualche tempo fa un amico mi ha posto una domanda simile: perché aderire all'Associazione Santa Maria? La domanda è rimasta sospesa per qualche tempo fino quando, una mattina, seduta tranquilla nella chiesa del Carmelo di Sanremo, la risposta mi è apparsa chiara ripartendo proprio da ciò che avevo espresso anni fa.

Durante i pellegrinaggi, e in particolare durante il pellegrinaggio a Lourdes, si crea una atmosfera che è il risultato di un percorso che passa attraverso il volontariato indirizzato a persone e a famiglie in difficoltà per malattia o per disagi di varia natura. Si tratta di un volontariato che consente libertà di scelta a seconda della personalità e dell'età dei singoli membri ma che è orientato all'arricchimento spirituale e che trova il suo coronamento proprio nei pellegrinaggi dove il servizio è a tal scopo finalizzato..

E' attraverso l'amicizia (come sottolineato in un incontro tenutosi anni fa a Cava Manara) che si realizza l'apertura verso l'altro e verso il diverso con spirito di collaborazione e con reciproco arricchimento. Ecco allora che il volontariato, espresso a seconda delle varie inclinazioni, e la partecipazione ai pellegrinaggi, visti come mezzi e non come fini, appaiono come vie percorse da una grande famiglia in cammino in cui i vari membri si sostengono a vicenda e si aiutano a guardare verso l'alto in una collaborazione serena e produttiva tra le varie età della vita. Durante una recente udienza generale (17/8/2022), papa Francesco ha affermato che le varie età della vita non sono in competizione tra loro. La collaborazione è più importante della competizione tanto che la divisione dei compiti, l'apporto di ognuno a seconda delle proprie competenze e delle proprie inclinazioni producono ricchezza di idee e vitalità.

E' proprio ciò che si è verificato durante la pandemia quando, contrariamente a quanto sarebbe potuto accadere, l'Associazione non si è chiusa in se stessa ma ha dimostrato una vitalità e una sensibilità giovanile imprevedibili. La pandemia infatti, invece di isolare, ha sorprendentemente unito i membri attivi dell'Associazione a quelli silenti ma presenti come in una "grande famiglia".

Una famiglia normale in cui si discute, si progetta, si programma, ci si aiuta. E l'aiuto si è materializzato tramite la chat confrontandosi, sostenendosi a vicenda e pregando insieme: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome lo sono in mezzo a loro"(Mt 18, 15-20). Si sono mantenuti i contatti anche telefonicamente con gli amici e con persone in difficoltà per vari motivi, cercando di prestare aiuto e assistenza in forme diverse a seconda delle necessità. C'è stato chi si è occupato di contattare persone sole per l'età o per malattia, chi si è rivolto a famiglie in difficoltà per la presenza di disabili, chi ha dato un po' di sollievo a famiglie con bambini problematici offrendo la possibilità di qualche giorno di vacanza, chi ha continuato il sostegno a situazioni già note. Nel ritorno alla normalità, i semi piantati nelle circostanze eccezionali possono germogliare e crescere con l'apporto di tutti i soci, che potrebbero formulare anche proposte nuove da realizzare in un prossimo futuro, oltre a inserirsi in attività già presenti. Le ormai prossime votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo dell'Associazione, possono essere l'occasione per l'immissione di nuova linfa che sappia cogliere le opportunità di sviluppo dei semi piantati in questi ultimi anni.

Gianna



PENSIERI SUL NOSTRO ULTIMO DESTINO

Il dramma del prematuro decesso di Carlotta, nipote della nostra cara amica Cona mi ha richiamato alla mente la tragedia che ha colpito la mia famiglia nel lontano 1985 per la morte della mia sorella maggiore Mirella all'età di 52 anni.

Le due situazioni sono diverse perché mentre il decesso di Carlotta è giunto come fulmine a ciel sereno, quello di Mirella ha avuto un percorso di alcuni mesi a seguito di un tumore al pancreas. Nei mesi che hanno preceduto la morte di Mirella abbiamo tutti sperato in un miracolo che la tenesse in vita, anche perché la sua situazione familiare era in quel

periodo molto difficile: la figlia viveva tra l'anoressia e la bulimia (a 14 anni aveva abbandonato la scuola e non intendeva ritornarci), il figlio non voleva credere alla malattia della madre e il marito psichiatra viveva con i piedi staccati da terra.

Ho fatto di tutto perché il miracolo accadesse, rivolgendomi alla Madonna di Lourdes, effettuando un pellegrinaggio a Medjugorje, nel corso del quale ho invitato tutti i veggenti a intercedere per la sua guarigione, mi sono rivolto a cinque "squadroni" (conventi) di Suore di Clausura perché elevassero preghiere, ho fatto celebrare Messe e organizzato Rosari per Lei e per la sua famiglia, l'ho accompagnata col marito e con i figli a Medjugorje per farla partecipare all'apparizione, l'ho fatta incontrare con la serva di Dio Maddalena Carini che l'ha tranquillizzata su come si sta in Paradiso, ecc. Alla fine, mi sono dovuto arrendere alla volontà di Dio, diversa dalla mia, quando la stessa Maddalena mi ha fatto riflettere che il nostro destino ultimo è quello di andare in Paradiso al termine del nostro Pellegrinaggio terreno.

Mirella, con tutte le sofferenze fisiche patite per la malattia e per quelle spirituali per la situazione familiare, è sicuramente andata in Paradiso. Ma chi ci può dire che si sarebbe salvata se fosse rimasta in vita ancora per lunghi anni? Ne è prova che se lo sviluppo della situazione familiare di Mirella dopo il suo decesso si è normalizzata per la figlia e il marito, non così è avvenuto per il figlio successivamente scomparso (caso che è stato anche trasmesso nella serie "Chi l'ha visto?"). Mia sorella avrebbe resistito a tale dramma?

Sono convinto che Carlotta si sia salvata e sia andata in Paradiso, anche solo per le preghiere di nonna Cona. Anche in questo caso è necessario accettare la volontà di Dio che così ha disposto, anche se non capiremo mai una simile tragedia.

Le considerazioni sopra esposte mi portano a riflettere sul valore della preghiera, con la premessa indispensabile che tutti gli uomini – se lo vogliono – a cominciare dai nostri cari, sono destinati alla salvezza eterna. E spetta a noi chiedere a Dio che ciò avvenga.

Di conseguenza, ritengo che vi siano preghiere difficili, ma utili a dare un contributo fattivo alla venuta del Regno di Dio, ricordandoci che tutti gli uomini sono figli di Dio (*"che fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni e piovere sui giusti e sugli ingiusti"* (Mt 5,45), figli di Maria e nostri fratelli per i quali dobbiamo auspicare la salvezza eterna.

In particolare, senza trascurare le preghiere per i nostri cari, per le persone bisognose di aiuto e conforto e per le nostre necessità materiali e spirituali, ricordando che **"il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose."** (Mt 6,32), ritengo sia utile pregare **"per i nostri nemici e per quelli che vi odiano"** (Mt 5,44) e perché il Padre **"mandi operai nella Sua Messa"** (Mt 9,32-38): la Chiesa ne ha tanto bisogno!

Sono convinto che se ci impegnassimo di più a pregare per i "Signori delle guerre", il nostro Dio ascolterebbe le nostre invocazioni per la pace nel mondo. Così se indirizzassimo di più le preghiere alla richiesta di Sacerdoti per la Chiesa, potremmo farla rifiorire, con l'intercessione fondamentale di chi ci ha preceduti nel segno della fede e dorme il sonno della pace. E non avremmo più paura di affrontare il nostro inevitabile ultimo destino..



CARLO SESIA

Caro Carlo

Te ne sei andato, in silenzio come hai vissuto, il giorno di Sant' Anna, la mamma della Madonna, quella Madonna che tu hai tanto amato e pregato nel corso degli innumerevoli pellegrinaggi a Lourdes. La tua vita è stata un esempio continuo di testimonianza cristiana e non vi è stato nessun ramo del volontariato che tu non abbia contribuito ad arricchire con la tua presenza. Evito di nominare le varie associazioni perché ne dimenticherei qualcuna. Come socio fondatore della Santa Maria sei stato il grande braccio destro di mio papà con cui hai collaborato per tanti anni: voi avete portato avanti l'Associazione. Non hai mai voluto incarichi di presidenza ma, in silenzio e in ombra, hai

continuato a dare consigli e suggerimenti per il bene dell'Associazione. Hai affrontato la malattia con molto coraggio e non ti sei mai lamentato, ma hai sempre offerto la tua sofferenza alla Madonna continuando a pregare intensamente.

Mi mancheranno le nostre chiacchierate telefoniche che facevamo il martedì, giovedì e sabato quando tu ti informavi sempre sulle "novità" della Associazione e con la tua esperienza mi davi dei suggerimenti e ti sentivi ancora parte viva della Santa Maria.

Ora finalmente i tuoi dolori sono terminati e sarai al cospetto della Madonna e avrai incontrato tante anime buone che hanno condiviso con Te la vita terrena. Certamente da lassù continuerai a prenderti cura della tua Angela che ti ha molto amato nei sessant'anni di vita matrimoniale e proteggerai la Santa Maria come hai sempre fatto.

Ciao, Carlo, grande amico fraterno

Marilena

Un uomo "giusto"

E' ritornato alla casa del Padre Carlo Sesia, ultimo socio fondatore dell'Associazione Santa Maria. Piace pensare a Carlo come un uomo "giusto", e chi ha conosciuto colui che per decenni è stato l'anima e la colonna portante della Santa Maria torinese sa bene che calza a pennello.

Una vita lunga la sua, in una famiglia piemontese di solide e convinte tradizioni cristiane, sempre impegnato nel servizio ai poveri nella Conferenza di S.Vincenzo parrocchiale e convinto testimone delle opere meravigliose compiute dalla Provvidenza. Luce discreta e preziosa della vita di Carlo è stata la sua sposa, Angela, presenza insostituibile e collaboratrice infaticabile.

Abbiamo ammirato in lui, per anni, quello slancio di luce e quella semplicità di cuore che gli hanno dato il coraggio di affrontare ogni pena. Ci lascia un esempio di una vita vissuta testimoniando i valori della gratuità, del disinteresse, dell'umiltà, della condivisione, dell'accoglienza, dell'amicizia e della solidarietà.

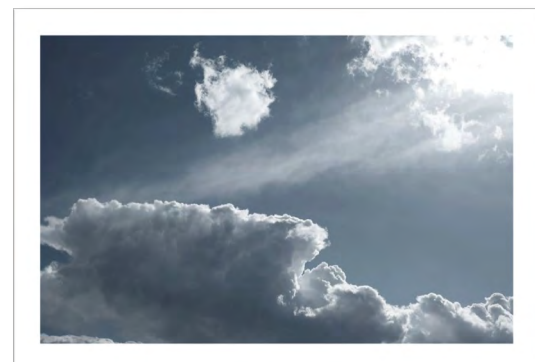
La Mamma Celeste, che ha tanto pregato, ora sicuramente ha aperto le braccia per accoglierlo in una gioia senza fine.

Carlo Albertazzi

Esempio luminoso

Mi unisco al dolore dell'Associazione condividendo in pieno le parole di Marilena: "esempio luminoso e silenzioso che sapeva costruire saldi rapporti di condivisione e di testimonianza fattiva cristiana lasciando nel cuore di chi l'ha conosciuto valori che sono pilastri di vita. Ad Angela il mio abbraccio fraterno con la certezza che non perdiamo mai quelli che abbiamo amato: ci precedono solo all'incontro col Signore. Il suo ricordo e la preghiera saranno gli indicatori per noi indicandoci la strada.

Don Sandro



DON MATTEO

Don Matteo: Sacerdote dell'accoglienza

Carissimo don Matteo, amico fraterno della nostra Associazione, a te il nostro "grazie". Grazie per averci portati a riflettere sul nostro essere cristiani, grazie per il ministero svolto con sollecitudine e zelo accompagnandoci in molti pellegrinaggi a Lourdes e a Banneux, grazie per l'esempio di disponibilità, per averci dimostrato che la Carità non si enuncia ma si vive ogni giorno nello stile di vita riconoscendo Cristo nel povero e nel bisognoso. Ti veniva spontaneo trattare chi ti stava accanto da fratello. Sei stato sempre attento, specialmente in Parrocchia, in quella San Luca dove sei stato parroco per trentadue anni, ai malati, ai giovani, ai poveri, ai rifugiati. Me sei stato attento anche ai pellegrini: con l'amore di un fratello ti mettevi in ascolto delle varie si-

tuazioni, anche le più complesse, con un'attenzione particolare all'altro, in atteggiamento di comprensione, con la sensibilità particolare di chi si mette al fianco senza giudicare.

Dicevi che per amore si possono fare tante cose per i fratelli ma, prima che nel fare, l'amore si manifesta nell'atteggiamento, nell'accostamento, vedendo il positivo che c'è nell'altro e infondendo fiducia, ottimismo, e speranza.

E cos'altro può motivare la passione nel servizio pastorale se non questo stesso amore?

Ci hai insegnato uno stile per stare tra di noi e per accogliere le persone che incontriamo. Abbiamo ancora tante cose da imparare!

Grazie, Don Matteo, ci mancherà anche il sorriso buono e indulgente con cui ci incoraggiavi a proseguire nel cammino senza scoraggiarci ma è proprio il ricordo di quel sorriso che ci aiuterà a rimanere fedeli a quanto ci hai trasmesso.

Carlo e Gianna

“Non abbiate paura di correre il rischio che su dieci che bussano alla porta, uno solo è bisognoso.

È meglio aiutare tutti e dieci, piuttosto che mandar via a mani vuote l'unico che ha bisogno”

Don Tonino Bello





TONINO

Improvvisamente e inaspettatamente Tonino ci ha lasciati. Abbiamo perduto un carissimo compagno col quale abbiamo condiviso il servizio nei pellegrinaggi a Lourdes e a Banneux, e che ha convinto alcuni di noi ad impegnarsi nel volontariato al Cottolengo. Il suo entusiasmo e la sua disponibilità avevano creato una incredibile atmosfera di gioia nello stare insieme e nel servire gli ultimi in armonia e con allegria.

Tonino, infatti, aveva trovato nella Santa Maria e nel Cottolengo ciò che gli mancava. Dopo aver fatto l'esperienza di Lourdes, si entusiasmò per l'esperienza di Banneux, che ripeté finchè gli fu possibile. Il pellegrinaggio era per

lui vivere insieme con i malati, e non soltanto in quella settimana, impegnandosi senza riserve nel servizio e dedicandosi poi ai malati in particolar modo al Cottolengo. Restano indimenticabili la sua figura, il suo sorriso e la sua espressione quando si rivolgeva agli amici - "ehi ragazzo!" - che non voleva essere una mancanza di rispetto, ma una manifestazione di amicizia.

Oggi la nostra famiglia della Santa Maria e anche quella del Cottolengo stanno vivendo un momento di tristezza per la morte di questo amico. Gli siamo accanto e Santa Bernadette lo sta accompagnando in un mondo di luce entro gli spazi infiniti di un'altra Lourdes. A Tonino non sarebbe dispiaciuto che l'estremo saluto fosse stato anche una straordinaria riunione di famiglia fra Santa Maria e Cottolengo.

Ora qui tutto si riconduce all'essenziale e siamo certi che di lassù ci guarda. Non ci rimane che raccogliere la preziosa eredità che ci ha lasciato col suo esempio di capacità di dare, di disponibilità e di spirito di amicizia.

Ciao Tonino

CIRO

Ciao Ciro,

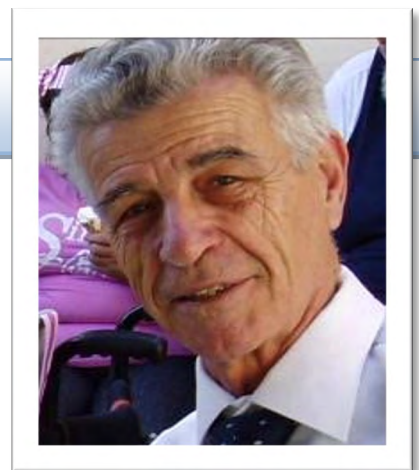
Ci hai lasciati, in silenzio e riservatezza, come se non volessi disturbare.

In ospedale, dove eri ricoverato da qualche tempo, eri abbastanza sereno e hai voluto telefonare ancora agli amici per salutare.

Quanto lavoro abbiamo svolto prima, durante e dopo i pellegrinaggi a Lourdes e a Banneux! Di te mi commoveva l'amore e la dedizione per l'Associazione dove hai collaborato con gioia e allegria, sempre pronto a dare una mano a chiunque te lo chiedesse. Ti sei fatto in quattro per l'allestimento dei treni per i pellegrinaggi e, al ritorno, per scaricare il materiale e riportarlo in associazione: eravamo una magnifica squadra di barellieri che si intendevano anche senza parlare. I ricordi si srotolano davanti ai miei occhi e penso all'amore e all'orgoglio con cui portavi il labaro della Santa Maria alle funzioni: nessuno te lo poteva levare! Non sono parole vuote, caro Ciro: ci mancherai tanto, sono sicuro che la Mamma Celeste, che tanto ti voleva bene e che tu amavi tanto, ti ha chiamato a sé per metterti vicino a tutti i barellieri, alle damine e ai pellegrini che ci hanno preceduti.

Un' ultima richiesta: prega per tutti noi e per la Santa Maria.

Un caro saluto da tutti noi



Carlo Albertazzi

VITA DI CASA NOSTRA

LA DOTTORESSA LALLA

La nostra dottoressa Lalla ha lasciato il suo servizio di pediatra dopo 39 anni di servizio. E' stata festeggiata come si conviene ad una pediatra che ha dedicato la sua vita ai bambini, è stata festeggiata non solo dalle autorità cittadine di Collegno ma anche dai bambini che, nel cortile di una scuola, con canti, striscioni e pensieri le hanno espresso la loro riconoscenza per il suo prodigarsi nei loro confronti e il loro affetto scaturito dal suo atteggiamento profondamente umano. La dottoressa, nostra compagna di viaggio nei pellegrinaggi a Lourdes, ci ha mostrato come si coniuga la professionalità con l'umanità esercitando la sua professione con il sorriso sulle labbra e con una dolce fermezza.



PAOLO

Torino 5 giugno 2022, ore 21. Allo stadio olimpico di Torino ha inizio la cerimonia di apertura per i XXXVII Giochi nazionali estivi Special Olympics.

Tra i circa 4000 atleti che vi partecipano riempiendo di entusiasmo, gioia e vitalità gran parte degli impianti sportivi della città, c'è anche il nostro Paolo Bergesio che, con il C.I.S.S. di Chivasso, ha gareggiato nel calcio a cinque meritando una bellissima medaglia d'argento. Un grande "bravo" va a tutti i nostri ragazzi speciali che, malgrado il grande caldo di questi giorni, hanno dato il meglio di loro stessi facendo proprio il giuramento di Special Olympics:

CHE IO POSSA VINCERE MA , SE NON RIUSCISSI, CHE IO POSSA TENTARE CON TUTTE LE MIE FORZE.

Claudia



Accanto alle notizie liete però si devono riportare anche i lutti da cui in questi ultimi tempi la nostra Associazione

è stata colpita per perdite improvvise e laceranti.

Ricordiamo nelle nostre preghiere:

Michele Del Duca, cognato del nostro don Paolo.

Carlotta Grippaldi, nipote della nostra amica Cona.

Adriana Campo dall'Orto, nostra fedelissima socia.

La morte non esiste...

Sono solo passato nella casa accanto
quello che sono stato per voi
Io sarò sempre.

Chiamatemi come mi avete sempre chiamato
Parlatemi come avete sempre fatto
Non usate un tono diverso,
non abbiate un'aria solenne o triste
Continuate a ridere di ciò
di cui ridevamo insieme...

La vita rimane quella che è sempre stata
Il filo non viene tagliato
Perchè mai sarei lontano da voi?
Forse perchè non mi vedete più?
No, Non sono lontano.

Sono soltanto dall'altro lato della strada. PAUL CLAUDEL



AMICI IN CAMMINO N. 88 del 10/9/2022

Direttore responsabile. Carlo Albertazzi

POSTE ITALIANE SpA spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02 2004 n. 46) Art. 1, Comma 1 NO/TORINO n°. 3/2019